

Etichette Ue anticancro, allarme Coldiretti: a rischio una bottiglia di vino su quattro

Alimentare

Impatto negativo sui consumi per le nuove norme allo studio della Ue

Possibile il taglio dei fondi promozionali per carni rosse, alcol e insaccati

Micaela Cappellini

Quasi un italiano su quattro (23%) smetterebbe di bere vino o ne consumerebbe di meno se sull'etichetta trovasse scritte allarmistiche come quelle apposte sui pacchetti di sigarette. È quanto emerge da un sondaggio Coldiretti divulgato in occasione dell'incontro che l'associazione ha organizzato ieri a Bruxelles sul nuovo piano Ue per la salute che, però, divide l'Europa a tavola. A raccolta sono stati chiamati diversi euro-parlamentari del Ppe, di S&D e di Renew Europe, così come i rappresentanti delle associazioni Farm Europe, Eat Europe e Filiera Italia. L'obiettivo è quello di fare pressing sulle istituzioni europee per scongiurare l'ipotesi che la Ue, nell'ambito del Piano per la salute e per la lotta al cancro, proceda con due interventi difficili da digerire per il made in Italy agroalimentare: uno è il taglio alle attività promozionali di carni, salumi e alcolici, l'altro è l'imposizione di etichette allarmistiche sulle bottiglie di vino, sulla scia di quanto già avviene sui pacchetti di sigarette.

Quante probabilità ci sono che tutto questo si concretizzi davvero? Al momento, c'è solo il testo di una comunicazione che la Commissione

europea ha approvato lo scorso febbraio, in cui si fa appunto riferimento ai programmi di promozione e alle etichette contenenti allarmi salutistici. Una comunicazione, in quanto tale, non ha alcun valore legislativo vincolante. Ma è anche vero, ricorda dalla Coldiretti, che le comunicazioni della Commissione hanno proprio la funzione di orientare le proposte legislative di domani. E sul tavolo, di normative, ce ne sono appunto due in arrivo.

La prima è la proposta di revisione della politica di finanziamento europeo delle campagne promozionali, in programma per il primo trimestre 2022. È nell'ambito di questa riforma che la carne rossa, la carne trasformata (cioè gli insaccati) e le bevande alcoliche rischiano di venire definitivamente esclusi dall'accesso ai fondi promozionali. E non si tratta di poca cosa: ogni anno la Ue elargisce agli stati membri 200 milioni di euro come contributi ai programmi di promozione, finanziamenti vitali per i nostri consorzi e le nostre organizzazioni di produttori agroalimentari.

L'allarme per le etichette sulle bottiglie di vino, invece, si lega al più ampio tema delle etichettature alimentari frontepacco, una delle più importanti battaglie che il made in Italy agroalimentare sta portando avanti a Bruxelles. Alla fine del 2022 la Commissione europea sarà chiamata a decidere su quale modello di etichettatura l'Europa dovrà armonizzarsi, se il Nutriscore a semaforo oppure la controproposta italiana. E sarà sempre in quell'ambito che, sulla base della comunicazione dello scorso febbraio, la Commissione potrà decidere di rincarare la dose per quanto riguarda le etichette delle bottiglie di vino: non rischiano semplicemente il semaforo rosso, ma quello nero del "nuoce gravemente alla salute".

«Il giusto impegno dell'Unione europea per tutelare la salute dei cittadini non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate», ha detto ieri il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, intervenendo al seminario organizzato dalla sua associazione. Il sospetto è che chi oggi attacca la carne, spesso propone come alternativa salutistica i prodotti sintetici: «La politica europea non deve piegarsi agli interessi di grandi industrie multinazionali - ha aggiunto Prandini - non dobbiamo sostituire il cibo tradizionale con quello fatto in laboratorio». «Gli Italiani mantengono sempre un'alta aspettativa di vita soprattutto grazie a un'alimentazione fondata sui principi della dieta mediterranea - sostiene Luigi Scordamaglia, consigliere delegato di Filiera Italia - per questo motivo siamo fortemente preoccupati da alcune criminalizzazioni di singoli alimenti. Il vero problema è la mancata distinzione tra uso e abuso»

Nel momento in cui procederà al riesame della politica di promozione dei prodotti agricoli, dunque, la Commissione avrà una grande responsabilità e rischia di danneggiare un comparto che a livello europeo vale 170 miliardi di euro.

Un comparto, peraltro, già duramente colpito dall'emergenza Covid, che ha costretto alla chiusura di osterie e ristoranti da sempre luogo privilegiato di consumo di carne, salumi e vini di qualità. Soltanto la norcineria italiana, ricorda la Coldiretti, dà lavoro a circa centomila persone tra allevamento, trasformazione, trasporto e distribuzione con un fatturato che vale 20 miliardi. Mentre il vino italiano, che vale oltre 11 miliardi di fatturato, offre opportunità di lavoro nella filiera a 1,3 milioni di persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le decisioni della Ue finirebbero per criminalizzare singoli prodotti senza badare alle quantità consumate

4

FORMAZIONE COSTA CROCIERE

Costa Crociere con Regione Sicilia e Global Service for Enterprises, ha lanciato quattro corsi gratuiti di formazione, sostenuti dalla Regione.



INTESA TRA AGRIBOLOGNA E BIA

Accordo tra Agribologna (nella foto il presidente Lauro Guidi) e il Consorzio Bia, produttore leader di biologico con 3mila ettari di ortofrutta fresca.



Questioni di etichetta.

La battaglia italiana sulle etichette alimentari frontepacco: alla fine del 2022 la Commissione europea sarà chiamata a decidere su quale modello di etichettatura l'Europa dovrà armonizzarsi

